

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perugia: ampia documentazione sulle violenze fasciste

A pag. 6

Rese note le tre imputazioni contro il giudice De Vincenzo

A pag. 6

ALTRE CITTA' VIETNAMITE SI LIBERANO DEL REGIME SAIGONESE

Sollevarzioni popolari contro Thieu

A Qui Nhon e Nha Trang le forze cittadine di liberazione mettono in fuga i funzionari e i militari saigonesi — Dieci dei venti milioni di abitanti del Vietnam del Sud vivono nelle province liberate fino ad oggi — Organizzazione buddista invita la popolazione a rifiutare gli ordini di evacuazione impartiti dal dittatore — Imminenti « grossi avvenimenti » nelle sfere governative di Saigon — « Situazione confusa » anche in centri nell'estremo sud

LON NOL ABBANDONA PHNOM PENH PER RIFUGIARSI NEGLI STATI UNITI

La chiara lezione di una disfatta

MANO a mano che la disfatta di Thieu si aggrava segnalano un corrispondente del New York Times da Saigon una ondata di sentimenti anti-americani percorre questa città e minaccia di esplodere (si sono già stati episodi del genere durante la precipitosa ritirata da Danang) in violenze contro gli « alleati ». La collera contro coloro, diffusa tra i dirigenti della borghesia, ha il suo centro in tre accuse che tendono a gettare tutte sugli americani le colpe di una sconfitta dovuta in primo luogo al marciame del regime di Saigon di aver « incoraggiato » il ricorso alla guerra e di far mancare oggi ad essa nuovo sostegno.

« Non molto dissimili da questo miscuglio di rabbia, di recriminazioni, contaditorie e di mezze verità scoperte in ritardo sono le considerazioni che i diamatisti sviluppi della vicenda vietnamita ispirano ad alcuni editorialisti di casa nostra, gli stessi che non avevano esitato a identificare la causa della « liberazione » nel Vietnam con quella del corrotto e miserabile fantoccio americano o che quanto meno, avevano esitato con ogni cura di comprometterci con la realtà dei fatti. C'è chi non esita a identificare negli accordi di pace sottoscritti nel '73 il principio della « resa ai comunisti ». C'è chi si rifugia in una « apolitica » comparsione per la lunga tradizione di un popolo, accennando molto vagamente ai « gravissimi errori » che ne sono la causa e attribuendoli, con generoso slancio di imparzialità, alle « grandi potenze » nel loro insieme. E c'è chi dopo aver ammesso che è stata l'America a sbagliare il dittatore, che del « dittatore corrotto e inefficiente » potessero rappresentare la risposta alla sfida delle forze popolari e che la causa di tanto sangue e proprio qui ne deduce che Washington ha preso in qualche modo la propria « credibilità » e che l'Europa non può contare « un esame di coscienza sulla sua posizione internazionale ».

« MOLTO bene. Un esame di coscienza e certo molto più opportuno e produttivo che non le speculazioni, a fini di volgare polemica anticomunista, cui abbiamo assistito nei giorni scorsi. Ma da dove deve partire un esame di coscienza se non da un giudizio chiaro e impegnativo sulla vicenda vietnamita del dopoguerra sui fattori che hanno imposto e prolungato la guerra e sulla piattaforma di una « pace con onore »? I comunisti italiani, questo giudizio lo hanno dato da tempo, condannando prima la guerra francese di conquista coloniale e poi il tentativo degli Stati Uniti di sostituirla alla Francia sconfitta in nome di una « strategia anticomunista » che implevava uno sforzo massiccio e prolungato per allearsi con la violenza l'equilibrio delle forze nel Vietnam. I comunisti italiani come quelli vietnamiti hanno dato il loro pieno appoggio nel 1974 agli accordi di Ginevra che sancivano il principio della indipendenza della sovranità e dell'unità del Vietnam e che proibivano ogni ingerenza straniera. Essi hanno tentato con successo perché gli stessi principi venissero ribaditi negli accordi di Parigi e successivamente per l'applicazione di questi ultimi contro il sabotaggio e le violazioni del fantoccio Thieu rese possibili dal sostegno americano.

« È un falso giosolano dunque quanto pretende uno di quegli editorialisti e cioè che « in Italia non c'è un commentatore su dieci » il quale si rammenti degli accordi di pace. Noi non solo ce ne rammentiamo perfettamente ma non abbiamo mai cessato di richiamare alla loro autentica sostanza coloro che preferivano ignorarli o distorcere. Non abbiamo mai cessato cioè di sostenere che una riconciliazione e un'« intesa » vietnamita « senza ingiunzioni straniere e possibile e che questa è la sola via per arrivare alla pace. Non abbiamo mai cessato di chiedere che l'Europa, e con essa l'Italia, negassero la loro solidarietà a coloro che tentavano di accendere la guerra in nome della « lotta al comunismo ». E ricordiamo ancora una volta che il GRP ha nuovamente proposto la trattativa con un governo di Saigon senza Thieu il dittatore ormai inviso alle masse sulle quali egli ha esercitato il proprio dominio.

ORA CHE il calcolo di Kissinger e di Thieu si rivela disastrosamente pendente i propagandisti della ingenuità americana sono a corto di argomenti. A molti la « credibilità » degli Stati Uniti appare scossa. Ma non si dice in quale direzione e con quali mezzi la si vorrebbe vedere riaffermata. Qualcuno sembra rimpiangere il tempo in cui i bombardieri di Johnson e di Nixon uscivano « tonnellate di bombe sul Vietnam del nord » spingendo a fondo l'escalation di una guerra criminale che ha fatto più volte pesare sul mondo il rischio di una catastrofe. Ma non osano ipotizzare apertamente quella « scelta E, d'altra parte essa non era stata pagante. Altri avvertono che il vuoto di decisioni e di interventi a Washington riflette una crisi profonda e apparentemente insanabile ma resta nel giro delle recriminazioni inconcludenti e delle favolose antivitvietnamite sullo sfondo delle quali lo stesso richiamo all'indipendenza tra la vicenda vietnamita e quella della pace mondiale ha un suono ambiguo.

« In effetti le dichiarazioni rilasciate la settimana scorsa da Kissinger e quelle al time del portavoce del Dipartimento di Stato hanno reso chiaro non soltanto che Washington non ha una soluzione da offrire ma anche che la sua politica continua a seguire i vecchi pericolosi schemi degli scorsi anni: la teoria del « dominio » secondo la quale la continuità del regime di Saigon è essenziale per la « sicurezza » dell'intero sistema occidentale e per lo stesso processo di disincrostazione della visione di un Vietnam del sud « americano » in un'« intesa » vietnamita come lo voleva l'accordo di Parigi. « Il governo di Washington è inteso appoggiato nelle sue stesse tesi », titola il Washington Post. « Crolla », scrive il New York Times « il mito di un Vietnam indipendente e prospero e nazionalista che sappia e voglia difendersi ». Non è l'America a distuggere un paese perché non lo vuole aiutare (come ha detto Kissinger) ma è la realtà che distugge un'illusione. Ma il ritorno alla realtà ha un prezzo che ci si rifiuta di pagare.

Ennio Polito



Cittadini di Huế e soldati del GRP a colloquio nelle vie della ex capitale imperiale subito dopo la sua liberazione

Le continue violazioni degli accordi di Parigi

Saigon sconta la sua politica di guerra

I sei punti per « la riconciliazione e la concordia nazionale » che il dittatore di Saigon non volle accettare - Le offensive contro le zone liberate - Il lavoro politico del GRP tra le popolazioni

Dal nostro corrispondente

HANOI 1. L'evacuazione dei fatti militari non deve far dimenticare che cosa ha preparato la disfatta di Thieu e cui oggi assistiamo. Sia le amplificazioni catastrofiste e le insistenti « sofferenze umane » che le angolazioni parimenti bellistiche non permettono, infatti una visione veritiera della situazione vietnamita in realtà.

del 27 gennaio 1973 parlò alla televisione degli accordi di Parigi non parlò della pace accennò appena al contenuto di quanto il suo ministro degli esteri aveva firmato, ma fece appello alla « lotta ad oltranza al comunismo » prendendo sotto questa definizione non solo tutto il territorio « di disuguaglianza » che non permettono, infatti una visione veritiera della situazione vietnamita in realtà.

Il GRP chiede d'urgenza viveri per i civili affluiti nelle zone liberate

GIUNTA 1. L'ufficio di collegamento e il Comitato del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam ha presentato alla Croce Rossa Internazionale un elenco di civili e bambini di varie parti del paese di dollari per assistere le popolazioni civili delle zone liberate.

Massimo Loché
(Segue in ultima pagina)

Poco prima delle due di stamane

Bomba fascista a Roma contro la casa del compagno Arfé

Il direttore dell'«Avanti!» e i suoi familiari momentaneamente assenti - Tre feriti

Una bomba attentata il mercoledì notte 27 aprile scorso contro la abitazione del compagno socialista Arfé, direttore dell'«Avanti!», una bomba di notevole potenza è stata collocata su un balcone di via Po, 10, a Roma, dove si trova l'abitazione di Paolo Arfé. Al momento dello scoppio, il compagno Arfé non era in casa.

La bomba esplose alle 23,45 circa, provocando danni alla casa e ferendo tre persone. Il compagno Arfé è stato ferito alla gamba e trasportato all'ospedale. Un altro ferito è stato trasportato all'ospedale e un terzo è stato trasportato all'ospedale.

Le scuse fatte dal governo di Saigon per questo attentato sono state respinte dal GRP. Il GRP ha chiesto che il governo di Saigon si assuma la responsabilità di questo attentato e che si assumano le spese per il trattamento medico dei feriti.

SAIGON 1

Le città di Qui Nhon (150 mila abitanti), di Tuy Hoa (decine di migliaia di abitanti) e di Nha Trang (200 mila abitanti) sono state liberate fra ieri e questo pomeriggio nel Vietnam del sud. Come per Quang Tri, Danang e Hue anche in queste città si è avuto il crollo delle strutture del regime. L'ammutinamento dei soldati di Thieu ha rivelato popolare la bandiera del Fronte nazionale di liberazione.

Una nuova realtà politica si sta profilando nel Vietnam del sud. In questo quadro uno degli sviluppi più importanti si è avuto questa settimana quando di Saigon la « forza di riconciliazione nazionale » che è un gruppo di opposizione buddista ha annunciato di avere « deciso di rinunciare col popolo » nelle città abbandonate dal regime di Thieu « per servire la pace e promuovere la riconciliazione nazionale ». Il presidente del movimento senatorio Au Van Mau ha annunciato di aver dato istruzioni a tutti i rappresentanti del suo movimento a livello regionale e locale di « recitare dove si trovano nonostante ordini di evacuazione provvedimenti di una delle parti ». La « parte » in questione è il regime di Thieu.

La presa di posizione dei buddisti è giunta mentre a Saigon si stavano diffondendo voci di imminente « grosso avvenimento » che potrebbe comportare il rovesciamento di Nguyen Van Thieu. Le voci sono state smentite da una serie di fatti. Si sa che Thieu ha improvvisamente rinviato un incontro con il capo di Stato maggiore delle forze armate degli USA, gen Wehndt, in attesa di una situazione sul posto. Nguyen Thieu ha sciolto tutti i uffici amministrativi e i successi di Thieu che denunciano il fatto degli immani profitti rovesciati in un momento di crisi.

La presa di posizione dei buddisti è giunta mentre a Saigon si stavano diffondendo voci di imminente « grosso avvenimento » che potrebbe comportare il rovesciamento di Nguyen Van Thieu.

La presa di posizione dei buddisti è giunta mentre a Saigon si stavano diffondendo voci di imminente « grosso avvenimento » che potrebbe comportare il rovesciamento di Nguyen Van Thieu.

La presa di posizione dei buddisti è giunta mentre a Saigon si stavano diffondendo voci di imminente « grosso avvenimento » che potrebbe comportare il rovesciamento di Nguyen Van Thieu.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI IN ULTIMA PAGINA

Brucia un altro hotel presso Bolzano: le vittime sono due



Novi incendi per colpa del fuoco in un hotel di Bolzano. Le vittime sono due. Il fuoco ha distrutto un hotel di Bolzano, causando la morte di due persone. Il fuoco si è sviluppato in un hotel di Bolzano, causando la morte di due persone.

OGGI le bistecche. Un'immagine pubblicitaria per un prodotto di carne, con il logo 'OGGI' in un cerchio e il titolo 'le bistecche'. Sotto il titolo c'è un testo promozionale e un'immagine di una bistecca.